



Operai all'ingresso dello stabilimento Fiat Sata di Melfi

→ **Bersani:** «Il cambiamento delle relazioni industriali non può avvenire togliendo i diritti»

→ **Botta e risposta** tra le tute blu Cgil e la Fim sulle deroghe al contratto nazionale

# Il Pd: «Fiat, bene i patti ma senza spaccare il Paese»

«Non spaccare il mondo del lavoro», consigliano Bersani e Romiti a Marchionne: «Cercare il dialogo col sindacato». Botta e risposta tra Fim e Fiom sul contratto delle tute blu. E Sacconi vede la fine della lotta di classe.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

«Non dividiamo l'Italia». «Non dividere il sindacato», semmai prova a batterlo, rimproverano a Marchionne due voci autorevoli e distanti tra loro, come quelle di Pier Luigi Bersani e Cesare Romiti: l'intervento

del numero uno del Lingotto al meeting ciellino di Rimini continua a far discutere. Anche perché dietro il braccio di ferro tra la Fiat e la Fiom si gioca il futuro delle relazioni industriali del Paese.

Per il leader del Partito democratico, la richiesta avanzata da Marchionne di un nuovo patto sociale tra lavoratori, imprese e Stato, va affrontata evitando - come sta avvenendo - di «spaccare il mondo del lavoro». Il cambiamento delle relazioni industriali non può avvenire «abbattendo completamente la contrattazione nazionale» o stabilendo che «in ogni campanile d'Italia ci si fa i propri diritti». «Questo no», ha spiegato Bersani

alla festa del Pd di Ravenna, facendo riferimento alle condizioni poste da Fiat per portare la Panda a Pomigliano e all'ipotesi di una fuoriscita del Lingotto da Federmeccanica e

**Sacconi**

Al ministero un tavolo sul nuovo patto sociale e sulla partecipazione

dai vincoli del contratto nazionale delle tute blu. «Se togliamo un po' di diritti non so dove andiamo a finire». Si può invece «rendere più essenziale la parte centrale della contrattazio-

ne e dare più spazio a quella aziendale». Anche per l'ex ad di Fiat Cesare Romiti la via da seguire non è quella della spaccatura tra i sindacati. «È un errore grave - dice l'ex manager in un'intervista al *Corriere* - Il rapporto tra azienda e sindacato è dialettico. È sbagliato rinunciarsi a parlare, cercare accordi separati, lasciar fuori qualcuno».

**LOTTA DI CLASSE**

Di diverso avviso il ministro del Welfare Sacconi, che vede nella fine della lotta di classe - auspicata da Marchionne in favore del nuovo «patto» - «il superamento della contrapposizione ideologica fra capitale e lavoro».